LA STAMPA DELLA SERA

2 Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 16-17 Novembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 274 ◆ (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE, ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - ... Pagamento anticipato - ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie (6 numeri settimanali): Anno L. 52 - Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. ..., Trimestre 39 || Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione ... Via Roma ... Galleria ... Stampa

La nomina del Maresciallo Badoglio

ad Alto Commissario per l'Africa Orientale

S. E. De Bono promosso Maresciallo - L'alto elogio del Duce per la missione svolta in circostanze estremamente difficili dal Quadrumviro con risultati che lo additano alla gratitudine della Nazione

I guadi del Tacazzè presidiati dagli italiani - Notabili del Tzembelà si sottomettono

ROMA, sabato sera.

Con la riconquista di Macallè, l'Alto Commissario per l'Africa Orientale, generale De Bono, ha esaurito il cómpito che gli era stato affidato. Il Duce gli ha mandato un telegramma nel quale, considerando ultimata la missione del gen. De Bono, gli dà atto di « avere svolto tale missione in circostanze estremamente difficili e con risultati che lo additano alla gratitudine della Nazione ».

In segno di riconoscimento dell'opera compiuta nella riconquista e nella pacificazione del Tigrai, S. M. il Re, accogliendo la proposta del Duce, ha promosso il gen. De Bono, a Maresciallo d'Italia.

A sostituire il generale De Bono nella carica di Alto Commissario per l'Africa Orientale è stato nominato il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

Una fotografia del Maresciallo Badoglio intento ad esaminare una carta unitamente a un generale, durante le ultime manovre dell'Esercito.

Comunicato N. 47

Le posizioni consolidate

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 47:

« Il generale De Bono telegrafa:

« La colonna dancala insieme con gli elementi del Primo Corpo d'Armata continua la sua azione diretta a controllare il territorio tra Azbi e Dessà.

« Il Corpo d'Armata indigeni prosegue le operazioni di rastrellamento del Gheralta.

« Il Secondo Corpo d'Armata ha completato l'occupazione della regione del Tzembelà, impadronendosi dei guadi del Tacazzè. Capi e notabili del Tzembelà si sono presentati alle nostre autorità militari per fare atto di sottomissione.

« L'Aviazione ha bombardato nuclei avversari nella zona di Buia, a sud di Antalo ».

Il luogotenente di Nassibù gravemente ferito

HARRAR, sabato matt.

Il generale Nassibù ha lasciato Harrar, diretto a Gig Giga per difendere quella città, minacciata dalla rapida avanzata degli italiani. Negli ambienti ufficiali ha provocato dolorosa impressione la notizia del ferimento del fitaurari Guangoul, una delle più alte autorità dell'Harrar dopo il generale Nassibù. Il fitaurari Guangoul, ferito gravemente in recenti scontri, si troverebbe ora ricoverato all'ospedale francese di Harrar.

Una linea aerea di importanza mondiale

La Roma-Mogadiscio

Roma, sabato sera.

Per la fine del corrente mese si prevede l'apertura al traffico su tutta la sua estensione, della prima grande linea aerea italiana di importanza mondiale, che da Tripoli, attraverso la Libia, l'Egitto e il Sudan, raggiunge l'Eritrea all'Asmara, percorre il litorale del Mar Rosso toccando Massaua ed Assab, e infine, attraverso la Somalia francese (Gibuti) ed inglese (Berbera), raggiunge la nostra Somalia a Rocca Littorio, e l'attraversa fino a toccare la mèta di Mogadiscio, a oltre 6500 chilometri da Tripoli.

Se si pensa che dal 1926 ad oggi la più lunga linea aerea italiana era la Brindisi-Istambul, di soli 1437 chilometri, si ha la netta sensazione del balzo in avanti che oggi, proprio oggi, compie anche in questo campo l'aviazione civile italiana: da 1437 chilometri a 7725 chilometri, tanti sono quelli che separano Roma da Mogadiscio.

La linea entrerà certo subito a far parte delle grandi linee mondiali, venendo immediatamente dopo quella franco-tedesca per il Sud America, quelle francesi per l'Indocina e il Congo, quelle inglesi per l'Australia e il Sud Africa, quella olandese per le Indie e quelle americane per il Sud America.

La linea Tripoli-Asmara-Mogadiscio sarà iniziata con una frequenza settimanale, ma il tratto Tripoli-Asmara sarà percorso subito anche da due corse settimanali, mentre si prevede che a partire dalla prima decade di dicembre il servizio postale Roma-Tripoli-Asmara sarà effettuato tre volte la settimana.

Difese etiopiche nell'Ogaden infrante dalla nostra aviazione

Frontiera anglo-etiopica, novembre.

La colonne del gen. Graziani avanzano nell'Ogaden con ritmo razionale e metodico.

La resistenza finora incontrata, senz'essere accanita, è abbastanza importante. Ma l'intenso lavoro perlustrativo dell'Aviazione, permettendo di impartire direttive precise e sicure ad ogni sezione, ad ogni squadrone, ad ogni compagnia, facilita l'azione delle truppe ed evita, nel tempo stesso, numerose perdite. Quando vengono segnalati gruppi di armati o linee di resistenza o villaggi fortificati, i comandanti, difatti, sanno già che cosa debbono fare e predispongono le misure necessarie.

Lasciando sulla destra l'impenetrabile massiccio vulcanico del Gerer, la linea di resistenza, dietro la quale il degiac Nassibù sta accatastando il grosso delle sue truppe, parte dai primi speroni rocciosi del Garamullata (la montagna, sulla quale era ed è ancora tenuto prigioniero Ligg Jasù) e precisamente da Gallah, si appoggia contro il monte Faiti (2790 metri), punta su Bubassa, risale a Garaibu e tocca Curedelli. Tale linea frastagliata, composta di opere di fortificazione di vario genere — trincee, ridotte, gallerie, fortini, nidi di mitragliatrici e teste di ponte per sbarrare le vallate del Gerer, del Fafan e dell'Errer, i tre fiumi che, paralleli portano sull'altipiano — si tiene ad un'altezza media di 1700 metri.

La costruzione fu lunga e difficile, si può dirsi, al giorno d'oggi, completa e perfetta, come non può dirsi quale sarà la sua utilità pratica, il rendimento delle truppe di Nassibù, schierate dietro: la sua protezione, non essendo prevedibile. I competenti, tuttavia, pretendono che tale rendimento sarà estremamente ridotto, gli abissini non essendo affatto allenati alla vita di trincea e non concependo la guerra che a grandi orde e all'aria aperta; e tutto ciò naturalmente senza contare gli effetti deleteri sulla linea e sugli uomini della nostra aviazione.

Questa, tuttavia, a parte qualche assaggio qua e là, non ha ancora iniziato lo smantellamento sistematico della linea in parola. Ha, invece, quasi totalmente liquidato tutta una serie di piccoli posti fortificati lungo i primi contrafforti dell'altipiano propriamente detto, nei dintorni di Tulilh, Farso, El Abara, Gaia Ada. Si sapeva da informatori benevoli che piccoli nuclei d'armati etiopici con mitragliatrici ed armi moderne erano scaglionati nelle località suddette, nell'attesa della nostra avanzata e per azioni di sorpresa.

Osservazione e bombardamento

I nostri aviatori, tuttavia, non erano riusciti ad individuarli con esattezza, perchè su disposizione di Nassibù, le tende bianche erano state sostituite, secondo i luoghi, da tende grigie nascoste sotto gli alberi oppure da gallerie con l'imbocco protetto da frasche. Inoltre, un ordine severo vietava di sparare sui nostri apparecchi, onde non tradire l'esistenza dei piccoli posti avanzati e renderne perciò vana la creazione.

A conoscenza di simili informazioni, una squadriglia partì dalla sua base che non era ancora l'alba. Nessun colpo di fucile accolse al loro apparire gli aviatori che poterono, in serenità perfetta, fare i rilievi fotografici necessari. Agli occhi esperti degli osservatori le fotografie ingrandite rivelarono i vari punti fortificati e presidiati. Il giorno successivo, gli stessi aviatori ripresero il volo, stavolta con un abbondante carico di bombe. Giunti sui posti individuati, diminuirono gradualmente quota e, con mira sicura, liberarono i carichi. Gli armati abissini, allora, saltarono fuori dai nascondigli e tanta fu la sorpresa, che nessuno di essi pensò di scaricare il fucile sui nostri aquilotti, che volavano a cinquanta metri. Si calcolano ad una ventina gli sbarramenti difensivi liquidati in simile maniera.

A poco a poco, così, la via viene aperta alle nostre colonne. L'aviazione dell'Ogaden, come le truppe, prosegue la sua opera con lo stesso ritmo metodico e razionale, segno d'una mente direttiva chiara e d'una volontà sicura.

Paolo Zappa

GIORNO PER GIORNO

« La padrona del mondo »

Alla vigilia dell'applicazione delle sanzioni il Governo britannico pubblica due emendamenti ai suoi decreti. Il primo stabilisce che trasporti di merci, da e per la Gran Bretagna, sui nostri piroscafi siano pagati direttamente e non al controllore dei debiti italiani. Il secondo delibera di esigere certificati di origine per tutte le merci non italiane inviate in Inghilterra, di provenienza dai Paesi contigui all'Italia e facilmente accessibili alle merci provenienti da questo Stato.

Questo secondo decreto impone pari vigilanza da parte italiana. Rivelazioni pubblicate nel dopoguerra hanno dato la prova che per due o tre anni Londra, durante il periodo bellico, ha continuato attraverso i Paesi neutrali i suoi scambi tra la Germania. Così si spera di farci giungere carbone attraverso ad Amburgo, stoffe attraverso Vienna e Budapest, macchine e medicinali, pesci e stracci attraverso la Svizzera.

I conservatori hanno avuto una vittoria elettorale superiore alle loro speranze. Caposaldo del loro programma non è la Lega, ma la rinascita del decaduto prestigio dell'Impero. Sul tema osserva esattamente Pierre Dominique sulla *Tribune des Nations*:

« *In realtà il nocciolo della questione è un problema navale. Dal 1919 l'Inghilterra cede. Ha ceduto la sua parte di Pacifico al Giappone, ha accettato la parità americana e la rinascita tedesca. Il suo sforzo attuale è quello di limitare l'aumento della flotta italiana nel Mediterraneo, ma bisogna domandarsi come, giacchè gli italiani non sembrano disposti ad arrestare i lavori delle due corazzate da 35.000 t. in cantiere* ».

Meta finale? Essere arbitra nel Mare del Nord tra Germania e Francia, arbitra nel Mediterraneo — appena concluso l'affare etiopico — tra la Francia e l'Italia.

« *Tuttavia la strada delle Indie non è più quella imperiale di un giorno, la grande strada sicura lungo la quale le navi britanniche erano padrone assolute. Perchè, forse, la Gran Bretagna non è più quello che essa è stata tra il 1815 ed il 1919: la padrona del mondo* ».

Avranno i conservatori inglesi il senso del limite? Se così non fosse, illimitati sono i pericoli per l'Europa ed il mondo.

Il lettore

Come l'industria italiana risponde alle sanzioni

Un piano di lavoro per il primo anno

elaborato e fissato in sede corporativa

Roma, sabato sera.

Tra le azioni organizzate per la difesa contro le sanzioni che si vanno svolgendo in tutte le categorie della produzione e del commercio, va segnalata l'opera finora compiuta nel campo industriale.

Come è noto, fin dal 8 ottobre è stato costituito presso la Federazione degli industriali un apposito comitato tecnico, allo scopo di studiare e predisporre provvedimenti atti a fronteggiare nel campo industriale l'applicazione delle sanzioni. Tale comitato, che al momento dell'inizio del suo lavoro è stato ricevuto dal Capo del Governo, è presieduto dal conte Volpi di Misurata ed è costituito da eminenti personalità dell'industria italiana e dai rappresentanti del Ministero delle Corporazioni, del Commissariato alle fabbricazioni di guerra, e dell'Istituto degli scambi con l'estero.

Le materie prime

Questo comitato si è rivolto anzitutto allo studio del problema delle materie prime ed ha tenuto numerose riunioni plenarie e di categoria, fra le quali sono da ricordare quelle degli industriali, della siderurgia, dell'alimentazione, dell'alluminio, della juta, della canapa, del sapone, della lana e della carta.

Il tema generale dello studio è stato quello della riduzione delle importazioni di materie prime estere e della loro sostituzione con materie prime nazionali.

Il Comitato ha definito per un primo notevole gruppo di attività industriali i quantitativi ridotti di materie prime da importare. Il piano di lavoro che le singole branche di industria devono proporsi per i primi dodici mesi e i provvedimenti necessari per l'attuazione di tali direttive. I provvedimenti di competenza dell'autorità statale, o da adottarsi contemporaneamente da varie organizzazioni confederali, sono stati sottoposti al Ministero delle Corporazioni per le relative deliberazioni. I provvedimenti di competenza della Confederazione sono stati invece direttamente attuati, o sono in corso di realizzazione, come ad esempio la disciplina della produzione dell'acciaio, lo sviluppo dell'industria dell'alluminio, la disciplina dell'industria del sapone, ecc.

Disciplina di acquisti

Il programma di lavoro già predisposto per la migliore e più esatta utilizzazione delle materie prime nazionali, per meglio sfruttare le possibilità della tecnica, per la disciplina degli acquisti di materie prime e della produzione, abbraccia le industrie del cotone, della juta, della canapa, del rayon, della carta, della siderurgia, dell'alluminio, della gomma, dei prodotti alimentari, degli olii, dei grassi, dei saponi, dei carburanti e olii minerali e dei trasporti marittimi. Il Comitato si è proposto di estendere rapidamente la sua azione ad altri settori dell'industria nazionale.

Si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio. Dopo la approvazione dei bilanci preventivi, contenenti tutti notevoli riduzioni di spese, il Presidente ha fatto una lunga relazione sull'attività svolta e sui maggiori problemi della categoria. Constatato come in ogni provincia, in ogni comune, i lavoratori del commercio dimostrano di intendere la loro particolare, delicata funzione in questo momento in cui ogni abuso, ogni speculazione, qualunque sia la dimensione, deve essere severamente individuata e esemplarmente punita, la Giunta unanime ha incaricato il Presidente di far pervenire al Segretario del Partito le espressioni del vivo entusiasmo e della profonda gratitudine che in mezzo al popolo desta l'energica azione intrapresa per la disciplina dei prezzi.

I Comitati intersindacali

Infine la Giunta, dopo aver approvato alcune dichiarazioni di massima circa le funzioni dei lavoratori del commercio nell'attuale situazione, circa il funzionamento dei comitati intersindacali e i loro rapporti con i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, circa la repressione delle speculazioni, la limitazione dei consumi, il costo della vita e la situazione contrattuale delle categorie rappresentate, ha affidato a un ristretto comitato tecnico-economico il cómpito di elaborare, in collaborazione con le Confederazioni dei lavoratori e in armonia con gli altri organi del Regime, proposte concrete per rendere più efficiente, non solo la resistenza del popolo italiano all'assurda pratica delle sanzioni, ma la spinta alla organizzazione autonoma della vita economica italiana, che rappresenta oggi il maggior impegno dei nostri produttori.

La Giunta ha chiuso i suoi lavori con il saluto al Duce.

Buona regola

per l'orario continuato

« ... Per reggere a questo sforzo ho messo il mio motore a regime, ho razionalizzato il mio quotidiano lavoro, ho ridotto al minimo ogni dispersione di tempo e di energia ed ho adottato questa massima che raccomando a tutti gli italiani: IL LAVORO DELLA GIORNATA DEVE ESSERE METODICAMENTE MA REGOLARMENTE SBRIGATO NELLA GIORNATA. NIENTE LAVORO ARRETRATO. IL LAVORO ORDINARIO DEVE SVOLGERSI CON UN AUTOMATISMO QUASI MECCANICO ».

MUSSOLINI.

(Discorso alla I Assemblea Quinquennale del Regime - 10 marzo 1929-VII).

Le visite di Giorgio II al Re e al Duce

Roma, sabato sera.

Domenica, 17 novembre, S. M. Giorgio II Re di Grecia, accompagnato da S. A. R. il Principe Paolo ereditario al Trono, con il seguito composto dal vice-ammiraglio Paparrigopoulos e dal maggiore Dimitri Levidis, giungerà alle ore 8,25 a Modane dove sarà ossequiato all'arrivo dalla missione reale d'onore a nome di S. M. il Re, dal capo del cerimoniale a nome di S. E. il Capo del Governo.

La comitiva reale, con il seguito, salirà a bordo del treno reale che partirà alle ore 9,15 diretto a Firenze, dove giungerà alle 17,30.

S. M. il Re Giorgio e S. A. R. il Principe Paolo saranno ospiti, a Firenze, della sorella S. A. R. la Principessa di Grecia, mentre il Ministro Metaxas e i due ufficiali greci del seguito scenderanno all'Hôtel Excelsior.

Mercoledì, 20 novembre, alle ore 11,40, la comitiva reale proseguirà, a bordo del treno reale, alla volta di Roma, dove giungerà alle ore 16,10.

Giovedì 21, nella mattinata, S. M. Giorgio II sarà ricevuto in udienza da S. M. il Re d'Italia. Nel pomeriggio dello stesso giorno l'Augusto Ospite si incontrerà con S. E. il Capo del Governo.

Alle ore 0,30, S. M. il Re di Grecia, accompagnato dal seguito, lascerà Roma giungendo a Brindisi la mattina seguente alle ore 11,20, imbarcandosi subito dopo a bordo dell'incrociatore ellenico *Elli*, diretto in Grecia, avente al suo seguito due cacciatorpediniere ellenici. Il convoglio reale sarà scortato, sino in vista della costa greca, da due nostre navi da battaglia.

Parate militari in Addis Abeba

Il Principe Ereditario nutre fiducia...

Addis Abeba, sabato matt.

Stamattina l'esercito del grande capo Bituded Maconnen, proveniente dalla provincia di Uellaga ha sfilato nella capitale davanti all'Imperatore e alla popolazione. Bituded Maconnen, che era in testa alle colonne, indossava un'uniforme kaki da generale alla foggia europea.

Il Principe ereditario Asfa Uosen ha ricevuto ieri il Corpo diplomatico ed ha pronunciato in questa occasione una breve allocuzione, confermando che l'Etiopia si rimette interamente alla Società delle Nazioni ed esprimendo la fiducia assoluta nel successo delle armi etiopiche.

Centrale comunista scoperta a Zurigo

Berna, sabato sera.

E' stato accertato che a Zurigo ha sede un'importante centrale di propaganda comunista. Il procuratore pubblico federale ha aperto un'inchiesta.

TORINO DI GIORNO

La città di fronte alle sanzioni

In giro per i negozi con la borsa della spesa

Inerente, connessa in modo assoluto alla questione della resistenza civile contro il regime sanzionistico è quell'altra questione che già altra volta affiorò nelle nostre cronache. Si vuole qui parlare dei prezzi. L'autorità tutoria fa encomiabili sforzi per correggere e controllare gli eventuali deviamenti, ma, fino a qual punto quest'opera meritoria trova il giusto appoggio da parte della popolazione in genere e dei negozianti in specie?

Nella determinazione dei prezzi dei prodotti alimentari vi sono più fattori, ciascuno dei quali collabora per la sua parte e quindi è assai facile per il negoziante accampare ragioni, non sempre peregrine, che valgano a giustificare il piccolo aumento. Ad ogni buon conto abbiamo voluto questa mattina compiere un rapido giro attraverso la città per controllare i prezzi dei generi di maggior consumo e segnarne le varianti.

Ecco i risultati di questa sommaria inchiesta.

Borgo S. Paolo, negozi di via Villafranca: (prezzi per Kg.): Patate cent. 65; rape, cent. 60; cavoli, cent. [illegible]; uva, L. 1,20; mele, L. 1,80; burro, L. 12; Parmigiano, L. 9,50; Berna, L. 8; coscia sanato, L. 11; id. vitello, L. 10; carne grossa, L. 7,50.

Via S. Quintino angolo corso Galileo Ferraris: Parmigiano, lire 12; burro, L. 14,50; coscia, L. 14; fagioli, L. 2,20.

Corso Re Umberto oltre corso Peschiera: Parmigiano, L. 13; burro, L. 14,50; patate (piccole), L. 1,50; cipolle pelate, L. 2,80; carote, L. 0,95; spinaci, L. 1,20.

Corso Francia - paraggi piazza Bernini: burro L. 13,50; Parmigiano L. 10; Berna L. 11; coscia L. 15.

Come si vede i divari fra le diverse zone sono spesse volte sensibili, malgrado si sia fatta comparazione fra qualità pari di merce. Non è qui luogo per esaminare il fenomeno nelle sue cause e nei suoi aspetti. La segnalazione vale per il consumatore e per coloro cui tocca provvedere alla tutela del pubblico.

Siccome però la ragione prima del divario dei prezzi vuol essere forse ricercata nel fattore calmieratore di una più aperta concorrenza, non sarà inutile fare presente che, nelle attuali contingenze chi vende deve sentire l'obbligo di ridurre i costi al minimo, anche quando ciò non gli sia imposto dalla necessità di attrarre la clientela.

... trebbero essere riguadagnate nella mattinata della domenica. Il nostro lettore sostiene pure che tale disposizione, oltre che tornare di utilità generale, riuscirebbe particolarmente gradita ai clienti.

Nel varietà

Per un'usanza, quanto mai deplorevole ma da tempo invalsa, gli artisti del varietà e delle riviste, anche se italianissimi di nascita e di sentimento, hanno adottato nomi stranieri. Tale uso è stato ed è provocato dal fatto che, se non si rinuncia al proprio nome per uno ostrogoto, è difficile essere scritturati dai vari impresari. «Non sarebbe ora la volta buona — scrive un artista — di liquidare di colpo quest'insulsa abitudine? I cartelloni non ci perderebbero niente se capitassero un elenco di nomi italiani, anziché esser pieni di parole di difficile pronuncia e di deplorevole creazione».

L'Opera Balilla torinese nell'attesa di S. E. Renato Ricci

Com'è già stato annunciato, domattina S. E. Ricci, Sottosegretario all'E. N., sarà a Torino, per inaugurare la Casa del Marinaretto; ma prima il Presidente centrale dell'O. B. passerà in rivista, in Piazza Castello, più di ventimila organizzati.

Una rappresentanza dell'Associazione Nazionale dei Bersaglieri in congedo, per simpatia verso il camerata tenente colonnello onorevole Ricci, sfilerà domani, con fanfara, accodandosi alle folte e baldo schiere degli appartenenti all'O. B. torinese.

Nel pomeriggio S. E. Ricci terrà rapporto a tutti gli organizzati alla Casa del Balilla.

Lezione su argomenti militari all'Opera Balilla

Questa sera, alle ore 21,30, nel teatro della Casa centrale del Balilla, il primo capitano Pace cav. Gaetano terrà agli ufficiali dell'O. B. la 5.a lezione su argomenti militari, parlando delle armi in generale ed in particolare della mitragliatrice leggera.

— Conoscete voi l'italiano? Si? Ne siete proprio sicuri? Accertatevene!

Esaminate attentamente il brano di lettera che pubblichiamo in questa rubrica e vedrete se siate capaci di scoprire gli errori. Noi ne abbiamo trovati almeno cinque; si tratta di errori madornali, che però ricorrono spessissimo anche nella prosa di coloro che credono di saper scrivere e parlare l'italiano. Ecco il brano:

Caro Gino, sento che tuo fratello è indisposto e deve guardare il letto, ragione per la quale non potrà essere presente alla riunione. Me ne dispiace e ti prego di porgergli i miei migliori auguri di pronta guarigione. Tu, però, vieni comunque, onde metterti d'accordo con noi. La tua idea d'una circolare, da distribuire ad accordo raggiunto fra gli interessati, è ottima. Ma, secondo me, dovrebbe essere una circolare a stampa, della quale dovremmo, ritengo, diffonderne almeno cento copie.

Pubblicheremo nel prossimo numero le correzioni.

Problemi cittadini

Per la sistemazione stradale della collina

Parziale visione panoramica della collina torinese

Le sanzioni, prontamente fronteggiate con le controsanzioni — mirabile prova di energia offerta da un popolo conscio del suo buon diritto — non distolgono gli italiani dalla multiforme ininterrotta operosità che è loro caratteristica, massime dall'avvento del Regime Fascista. Il Paese — saldo e sicuro sotto la guida del Duce — non perde un'oncia della propria serenità e, data pure la dovuta importanza all'affronto immeritato, fissati i mezzi per neutralizzarne gli effetti, prosegue tranquillo nella sua via di fiducioso lavoro.

Le questioni locali non tralasciano d'esser poste sul tappeto e, tra di esse, nella nostra città non ve n'è che raccolga l'attenzione di parecchi interessati e di non pochi amatori.

Si osserva, non a torto, che la collina torinese, quanto a strade, è adesso mal servita. E' un fatto del quale sono pienamente consapevoli le competenti Autorità e il rilievo non le tocca. Si tratta, piuttosto, di assecondarne le iniziative e di predisporci a benemerite risoluzioni non certo lontane.

Andare in collina, oggi, è sempre — un poco — avviare un'escursione. Si esula in città, ben dentro al territorio del Comune, e par d'uscirne, straniandosi dall'abitato, quasi ce ne allontanassimo per lunghe distanze che, invece, [illegible]

[illegible] *di Bologna, Firenze, Genova, Napoli e di altri centri maggiori e minori, i cui colli si presentano lucisi da una moderna rete stradale che ha subito sortito il benefico risultato di stimolare le iniziative edilizie.*

La nostra collina, questo fiorito bastione che incomincia a Moncalieri e si prolunga, quasi seguendo il corso del Po, fino a Valenza, presso Bassignana, là dove le acque eridanee si mescolano con quelle del Tanaro, è invece tuttora povera d'abitati. Ripetiamo: non si chiede d'impiantare lassù alcun reciuto di meraviglie artificiali e nemmeno massicci alberghi. Ma è ovvio che ordinate e organiche comunicazioni favorirebbero la costruzione di ariose ville, di eleganti palazzine, di grandi istituti: edifici, superfluo dirlo, da collocare in determinati punti e con criteri [illegible]

C. Merlini

La parola ai lettori

Continua, ogni giorno più intensa, la pioggia di lettere del pubblico al giornale. Tutti, seguendo l'opera nostra sul triplice fronte della lotta contro le merci dei Paesi sanzionisti, della valorizzazione dei prodotti nazionali e della ricerca dei rimedi per fermare l'ascesa dei prezzi, vogliono contribuire con l'apporto di qualche proposta, con la segnalazione di personali esperienze, con la denuncia di tentativi di evasione alla grande battaglia. Convinti che nel periodo eccezionale in cui viviamo anche le iniziative e le osservazioni più umili e giudicate a prima vista di poca utilità, possono, invece, servire, continuiamo a dare pubblicazione ad alcune di esse.

I rottami

[illegible]

Pane raffermo

Un torinese ci scrive per comunicarci il risparmio «veramente sensibile» ottenuto dopo aver deciso di mangiare in famiglia soltanto pane raffermo. «Il bilancio domestico ha ritratto un vero vantaggio dopo questa mia decisione, mentre nessun danno si è rivelato nella efficacia della nutrizione», conclude il lettore che inoltre, propone che sia messa in commercio un'unica forma di pane.

Un parrucchiere

C'è anche la lettera di un parrucchiere che fa osservare come un notevole risparmio di luce si potrebbe ottenere se, invece che alle ore 22, come è prescritto dall'orario entrato da poco in vigore, i barbieri chiudessero alle 21, o alle 20 del sabato. Le due ore po-

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: [illegible] 17) Gran Croce; 19) Nessuno li rifiuta; 21) Cattiva; perfida; 22) Nome di donna; 24) Insegna di ordine cavalleresco; 25) Nome latino per leone; 29) Colpevole; 30) Tutte le somme che ci sono dovute; 31) Moneta italiana; 32) Cognato di Re Stefano, il Santo d'Ungheria; 35) Non muove; 37) Modena; 38) Strumento musicale a corde; 40) Specie di delfino dei mari glaciali; 43) Metà di otto; 44) Posto, località; 45) Invenzione del Volta; 47) Verbo ausiliario; 48) Capitale di antica civiltà.

Verticali: 1) Più oltre non si può andare; 2) In chimica: il rutenio; 3) Numero; 4) Fiume della Spagna che sbocca nel Mediterraneo; 5) Metallica... e vaso sanguigno; 6) Tra i peccati; 7) Salerno; 8) Scherzosamente: uomo dotto; 10) Vocali; 13) Affermazione; 15) Mala grazia; 16) Narrazione di ciò che è accaduto; 16) La parte più interna di un luogo e di una cosa; 17) Descrisse il famoso O; [illegible] ma particolare di montagna comune in Abissinia; 33) Abilità; 34) Traccia spumosa; 36) Auretta; 36) Residenza di Alarico; 39) Nasce dal Monviso; 41) Risposta pagata; 42) Comando militare; 41) Nella rosa dei venti; 46) Le prime due.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Casellario

ACQUItrino
aSTAnteria
irREgolare
riPROdurre
DOTtrinale
TImoleone
vITAliano
aLIcante
ANIdride

Nelle caselle bordate si pone in evidenza il dovere di ogni cittadino: «*Acquistare prodotti italiani*».

Frin

Il risorto Torino riceve domani la Sampierdarenese

Fiera della vittoria di Napoli e del conquistato secondo posto in classifica, la giovane squadra granata riceve domani sul campo di via Filadelfia la visita della Sampierdarenese. Prima di cominciar a giocare, i calciatori del Torino si avranno certo l'applauso caloroso del loro pubblico. Quel pubblico che, pur attraverso le delusioni degli anni passati, ha sempre voluto bene alla sua squadra e che ora ha già dimenticato ogni amarezza per sperare in un ritorno alle passate posizioni d'onore.

Se si pensa alle impreviste affermazioni finora ottenute dal Torino ed all'insospettata forza messa in evidenza, non c'è da aver dubbi sul risultato: i granata dovrebbero ancora vincere. La Sampierdarenese, infatti, non ha finora dimostrato di possedere mezzi molto superiori a quelli della stagione passata. E' un'onesta squadra, destinata a lottare senza eccessive aspirazioni nelle posizioni di centro della classifica.

Ma, a fianco dei risultati tratti dall'esame del valore tecnico di due squadre di calcio, sta, alla vigilia di un incontro, il punto interrogativo dato da quel pizzico di imponderabile e di imprevedibile sempre in agguato per dare scacco matto ad ogni più logico pronostico.

Alla considerazione di quest'imponderabile si è maggiormente portati quando è in campo una squadra come quella della Sampierdarenese, che ha indubbie doti di [illegible] unite ad elevato spirito agonistico ed a brillanti possibilità di improvvisazione.

Benchè il Torino abbia dieci punti e la Sampierdarenese solo sei, la partita di domani non ha, quindi, ancora il nome del suo vincitore.

L'amicizia franco-italiana e le simpatiche dichiarazioni di uno scienziato francese

Il prof. Giacomo Risler dell'Università di Parigi, noto biologo francese, autore di parecchie opere scientifiche, che attualmente si trova nella nostra città, ha voluto esprimerci le sue impressioni personali sull'odierna situazione politica internazionale, sui rapporti italo-francesi, e soprattutto la sua ammirazione per l'Italia di Mussolini.

«Venendo nel vostro Paese — ci ha detto il prof. Risler — che conosco da molti anni e nel quale ho ottimi amici, specialmente fra i miei colleghi professori universitari, con qualcuno dei quali ho intrapreso degli esperimenti di igiene generale per la protezione contro le malattie contagiose; venendo in Italia sono rimasto profondamente colpito dell'opera considerevole compiuta, in ogni campo dell'attività sociale, dal vostro Paese. L'Italia realizza oggi delle opere magnifiche; la Rivoluzione fascista è stata veramente una apportatrice di grande progresso in ogni senso, e questa progressiva azione civilizzatrice — l'ho già detto ai miei colleghi italiani — è seguita con attenzione e con meraviglia dal popolo francese.

«Se mi è permesso di esprimere il mio parere sull'avvenire, io credo che fra non molto, la Francia e l'Italia, divenute più chiaroveggenti alla luce della realtà, si riavvicineranno ancora di più e definitivamente per assicurare una durevole pace europea.

«Credetemi: la Francia segue, vi ripeto, con viva ammirazione i successi dell'Italia Fascista, e i cuori dei francesi battono, in questo momento, all'unisono con quelli degli italiani, augurando loro la più completa vittoria per la grandezza della Patria italiana, per la più salda amicizia italo-francese e per la pace del mondo».

Per la beatificazione di Suor Giovanna Michelotti

Venne trasmesso, in questi giorni, dalla Curia Arcivescovile di Torino alla S. Congregazione dei Riti l'incartamento del processo ordinario sulla fama di santità delle virtù e dei miracoli di suor Giovanna Francesca Michelotti, fondatrice delle Piccole Serve del S. C. di Gesù per l'assistenza gratuita degli infermi poveri a domicilio. E' postulatore della causa un sacerdote torinese, Mons. Giovanni Rosso, sostituto alla S. Congregazione degli Orientali.

Suor Giovanna Michelotti nacque ad Annecy nel 1834 da padre piemontese nativo di Almese. A Lione entrò in un istituto religioso avente per scopo l'insegnamento, ma quella non era la sua vocazione. Decise di votarsi all'assistenza degli infermi poveri. Tale decisione prese sulla tomba di S. Francesco di Sales e di S. Francesca di Chantal ad Annecy.

Venuta in Piemonte per un anno fissò la sua residenza a Moncalieri, fondò il suo primo nido nel territorio di S.ta Maria di Piazza nella nostra città e poscia si stabilì nella Villa Pius in collina dove è attualmente la Casa Madre. Morì nel 1888 e la sua opera si diffuse da allora largamente. Le Piccole Serve dei Poveri fanno un gran bene a Torino ed in molte città d'Italia.

Riduzione tranviaria per la Fiera di Santena

Lunedì 18 corr., in occasione della Fiera zootecnica autunnale che avrà luogo a Santena, sarà concessa ai viaggiatori per Santena la riduzione di tariffa del 50 per cento sui treni in partenza da Torino alle ore 5,30 e 9,5 e da Poirino alle ore 7,10.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 %	67 30	66 75
100	Id. 5 %	87 50	87 —
100	Pr. Red. 3½	84 —	84 —
100	Id. 5 %	64 85	64 25
500	I.R.I. 4½ %	400 —	400 —
500	Torino 4½ %	396 50	396 —
500	Torino 5 %	396 —	395 25
500	S. Paolo 3½	376 —	376 —
500	Id. 4 (già 5) %	404 —	404 —
500	Ferrov. 3 %	261 —	261 —
500	El. Ferr. 4½ %	405 50	410 —
100	B.T.N. 1940 %	94 60	94 60
100	Id. 1941	94 50	94 50
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	85 —	85 —
500	S.T.E.T.	310 —	305 —
500	Miglior. 4	378 —	378 —
1000	B. d'Italia	1330 —	1330 —
500	Mediterranea	436 —	438 —
500	Meridionali	633 50	640 —
5	Lloyd Sab.	4 —	4 —
100	Navig. A. I.	110 —	110 —
100	Torino-Nord	140 —	138 —
10	Italiana Gas	11 375	11 38
100	Elettr. A. I.	94 75	93 50
50	Sip	46 3/4	46 25
200	Terni	196 —	199 —
100	Valdarno	143 —	143 —
250	Merid. Elettr.	219 —	219 —
75	P. C. E.	76 —	76 —
100	Roso	70 —	70 —
200	Edison	135 —	139 50
500	Savigliano	680 —	690 —
100	Nebiolo	144 —	144 —
[illegible]	Bauchiero	186 —	186 —
50	Tedeschi	68 75	69 —
200	Ilva	171 50	171 50
200	Fiat	327 —	327 50
50	Ansaldo	40 —	39 —
17,50	M. Amiata	27 —	26 50
100	Montecatini	169 —	160 —
250	Juteponi	302 —	302 —
5	Schiapparelli	4 80	4 80
150	Mira Lanza	103 50	104 —
75	Cir	163 —	163 —
500	Acqua Potab.	428 —	428 —
70	Florio	47 —	47 —
35	Venchi-Unica	30 —	30 —
330	Viscosa	329 50	336 —
25	Valli Lanzo	31 3/8	31 50
500	Lane Borg.	1286 —	1286 —
200	Beni Stabili	192 —	192 —
100	Cart. Ital.	112 —	112 —
225	Cart. Burgo	207 —	207 —
65	Fornaci	160 —	160 —

Cambi: Parigi 81,40; Londra 60,925; Svizzera 401,75; New York 12,355.

Gli assegni familiari agli operai dell'Industria

Accogliendo una proposta avanzata al Ministero delle Corporazioni dalle Organizzazioni sindacali, S. E. il Capo del Governo ha disposto che il giorno 27 ottobre, che quest'anno è stato eccezionalmente considerato come giornata lavorativa, non sia computato, agli effetti della concessione degli assegni per carichi di famiglia a favore degli operai della industria nel calcolo delle quaranta ore settimanali.

I datori di lavoro sono pertanto invitati a tener presente tale disposizione nella corresponsione degli assegni agli operai dipendenti.

Nel Salone de «La Stampa»

Alle 17,30 la conferenza di Gino Rocca sul *Teatro nella Russia moderna.*

Oggi, sabato 16 novembre, alle ore 17,30, Gino Rocca parlerà nel Salone de La Stampa del teatro nella Russia moderna.

L'annuncio della conferenza ha destato vivissimo interesse tra i nostri amici e le richieste dei biglietti di invito sono piovute in redazione numerosissime, sicché, secondo la sua bella tradizione, il nostro Salone sarà gremito, al gran completo.

Grazie alla maggior capienza del Salone, come i nostri amici sanno notevolmente ingrandito, ad ogni biglietto, strettamente personale, corrisponde esattamente un posto a sedere. Perciò il Salone non si aprirà che alle 16.30.

A teatro

CARIGNANO

Stasera: *L'avventuriero*

AL CARIGNANO questa sera «L'avventuriero», commedia in quattro atti di Capus, che sarà replicata nei due spettacoli di domani. Lunedì la consueta recita popolare con «Il nuovo testamento» di Sacha Guitry, mentre è annunciata per martedì la terza novità della stagione: «L'Arcidiavolo», tre atti di Gherardo Gherardi.

VITTORIO

La prima del *Trovatore*

AL VITTORIO EMANUELE questa sera, la prima delle tre annunciate rappresentazioni straordinarie del «Trovatore» col tenore Vittorio Lois, la soprano Delia Benni, il baritono Giuseppe Manacchini e altri interpreti. Direttore d'orchestra il maestro Mario Braggio. Le altre due rappresentazioni si avranno nei due spettacoli di domani, alle ore 15,15 e 21,15.

La radio

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Dischi — 17,30: Trasmissione dall'Asmara — 17,40: Cantuccio dei bambini — 17,55-18,10: Bollettini presagi e bol. agricolo — 18,10-18,30: Rubrica della signora — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19,30: Notiziario estero — 20-20,30: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Cronache dello sport — 20,50: Jazz sinfonico diretto dal M.o Petralia — Nell'intervallo: E. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» — 21,30: Libri nuovi — 22,5: «Il teatro di varietà», rievocazione di Luciano Molinari - Dischi.

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: «Il trovatore», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Vitale — Negli intervalli: Renato Cantiglia (conversazione) - Libri nuovi - Giornale radio. — **Palermo:** 20,45: Musica da camera.

Vienna: ore 19,45: «Il cavaliere Pazmann», opera in 3 atti di J. Strauss — **Lilla:** 21,30: «La moglie di Claudio», commedia di Dumas figlio — **Parigi T.E.:** 21,30: «Bianchette» commedia in 3 atti di Brieux — **Radio Parigi:** 21,45: «Griselidis», racconto lirico — **Strasburgo:** 21,45: Concerto variato — **Monaco di Baviera:** 19,35: «Il franco tiratore», opera di Weber — **Londra N.:** 22,5: Secondo atto del «Fra Diavolo», di Auber.

Seguendo la Cronaca

I «CASCHI COLONIALI» della CASA LENCI

sono l'originale novità pre-natalizia esposta da oggi nelle vetrine dei *Grandi Magazzini Bianchi, in via Viotti di fronte alla Torre Littoria.* — E' una nuova indovinatissima creazione elaborata dalla grande Casa di giocattoli e articoli eleganti, con quel buon gusto e quella cura dei particolari che le sono tradizionali.

Anche i *caschi coloniali della Casa Lenci* (in tre misure, con occhiali e senza occhiali) sono destinati ad ottenere un successo fulmineo presso i nostri ragazzi, che faranno a gara per essere tra i primi a possedere il bellissimo fiero copricapo che darà loro un'attuale aria guerriera.

Ecco un indovinato oggetto di produzione nazionale che sostituisce vantaggiosamente la produzione straniera... messa alla porta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri) — Ore 21,15: «L'avventuriero» di Capus.
VITTORIO EMANUELE. — Ore 21,15: «Trovatore» di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «La parrocchia in festa».
ROMANO (Comp. Dialettale Piana). — Ore 21,15: «Il mondo a domicilio» di Ripp e Bel Ami.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21,15: «I sette castelli del diavolo».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra Storica — Ore 9-22.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA — Dalle 14 alle 23,30.
ALFIERI: 17 e 22: nazionale Varietà.
BALBO: Il teatro satirico di Billi.
SUPER-DANZE: 16,30 Thé; 21: Ballo.
SAVOIA DANZE: Ricevimenti, 17 e 21.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15 e 21,15: «L'avventuriero» di Capus — **VITTORIO:** Ore 15,15 e 21,15: «Trovatore» di G. Verdi — **ROSSINI:** Ore 15 e 21,15: «La parrocchia in festa» — **ROMANO:** Ore 15,15 e 21,15: «Il mondo a domicilio». — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21,15: I sette castelli del diavolo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Passaporto rosso». Isa Miranda. Fuori programma: Episodio dell'avanzata italiana nel Tigrai.
VITTORIA: «Ali nel buio» (Myrna Loy, Cary Grant e Balletto Carlos-Mireba).
STATUTO: «La vedova allegra».
CHIARELLA: «Il capere di un barbiere», «Lo scere le donne», Wanda Osiris.
ALFIERI: dalle 15: «I due re» (E. Jannings) e Maratona bianca. Varietà.
BALBO: «Un certo signor Grant» e Compagnia Billi. Biglietti L. 2.
IDEAL: «La moglie indiana» e Varietà.
ALPI: «Re Burlone». Armando Falconi.
MASSIMO: «Il piccolo colonnello» con la bimba-prodigio Shirley Temple.
ITALA: Milizia territoriale. Gandusio.
SAVOIA: Avventura in Polonia. Frölich.
IMPERO: Tesoro dei Faraoni. B. Cabbe.
DANTE (a Dante): «Viva le donne!».
VINZAGLIO: «Uomo ombra». M. Loy.
SALAZZURRA: Teresa Krones. Varietà.
CORSO: Mondo meraviglie. Crik-Crok. Avanzata italiana nel Tigrai.
REX: «Davide Copperfield». Grande successo. Prezzi: L. 6 - L. 7 - L. 8.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita di bontà largamente profusa alla famiglia che adorava, colla rassegnazione dei giusti e dei forti, colla speciale Benedizione del S. Padre, munita di tutti i Conforti della S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio la sera del 15 corr.

Maria Corti n. Barberis

Partecipano:
Le figlie: **Phine** col marito Ing. **Carlo Palestrino** e figlie **Maria Luisa** e **Marcella**; **Ririn**;
Il cognato: Cav. **Giuseppe Omodei Zorini**;
I nipoti: **Corti - Pariani - Bologna - Omodei Zorini - Oreme di Ternengo**; cugini, parenti tutti e le fedelissime **Linda Mottura** e **Annetta Savarino**.

Si prega di non inviare fiori, ma preghiere e beneficenza secondo il desiderio della Defunta.

La Sepoltura avrà luogo il giorno di domenica 17 novembre, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione in corso Vittorio Emanuele, 59.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Sinunito alle ore 3, munito dei Conforti Religiosi, decedeva in Torre Mondovì il

Cav. Uff. Sebastiano Marengo

Ispettore Superiore Demaniale a riposo

Ne danno il triste annunzio le figlie **Giulia** col marito Cav. Uff. Dott. **Andrea Bisio**, Segretario Gen. del Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa di Piacenza, e figli; **Pia** col marito **Coltro Valentino**, tecnico Cartiere Bosso, Mathi, e figli; **Maria**; la sorella **Marengo Maria**, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Torre Mondovì, 15-11-1935-XIV.

I funerali avranno luogo domenica 17 corrente, alle ore 9, in Torre Mondovì. L'accompagnamento funebre alle ore 10,15 in Mondovì (Staz. Tranvia per Santuario).

Impr. Serrelli, Mondovì - Telef. 91

Giovedì, 14 novembre, serenamente rientrava nella pace di Dio

ELISA SORDO VILLATA

nostra buona Moglie, Madre, Nonna, Sorella, Cognata e Zia. La famiglia ne partecipa la dolorosa separazione. Per desiderio della cara Estinta non si prende il lutto.

«Il Signore ha dato, il Signore ha tolto» Job. 1.21

«Les sages ne pleurent ni les vivants ni les morts, car... jamais nous ne cesserons d'être, nous tous, dans l'avenir» Bhagavad-Gita II, 11-12

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Impiegati e Personale della **Ditta Ernesto Demarchi** di **Chivasso** e **Crescentino** con profondo cordoglio comunicano la morte della Signora

ROSA SPARVIERO

Ved. Cav. ROBERTO DEMARCHI

madre del loro amato Titolare.

Pompe Funebri Croce Nera Tel. 52-165

La vedova, i figli e i parenti tutti nel rinnovare l'attestato della loro perenne riconoscenza a quanti hanno preso parte all'immenso dolore per l'amarissima perdita del

Gr. Uff. Pietro Donvito

rendono noto che nella Parrocchia di S. Massimo, dalle ore 6 alle ore 10 di giovedì 21 novembre saranno celebrate Messe in Suo suffragio. La famiglia ringrazia fin da ora le gentili persone che vorranno pietosamente assistervi. 25139

Per interessamento dei Camerati del G.U.F. il 19 corr. ore 10, si celebrerà nella Chiesa del Corpus Domini una Messa in suffragio del Compianto 25178

Felice Giuseppe Accomasso

Studente in Medicina

La famiglia del compianto

MARIO CAPELLI

ringrazia commossa Enti, Rappresentanze, amici e quanti hanno voluto associarsi al suo immenso dolore. (A

MEMENTO

Lunedì 18 corrente, nella Chiesa Santi Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, alle ore 8, si celebrerà funerale in suffragio di **LEOPOLDO TORRICELLI**. La Famiglia ringrazia quanti parteciperanno alla pia funzione. 24229

Nel 1o anniversario della dipartita del compianto **Cav. Uff. GIOVANNI BATTISTA FALCETTI**, lunedì 18 corr., ore 10, nella Chiesa San Francesco da Paola sarà celebrata Messa di suffragio. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle preghiere. 25368

Le novelle de *La Stampa della Sera*

LIBERTÀ

La signora disse piano a Sandrina: — Entra un momento in salotto, chè ti devo parlare. — E Sandrina capì, dal tono, che doveva essere una cosa seria. Seguì perciò la signora con gli occhi larghi di stupore e di vaga paura, e, ad un cenno di lei, sedette timidamente sull'orlo del divano, con posa incerta, come se volesse fuggire da un momento all'altro. Ma la signora, a quel che pareva, non aveva fretta di entrare in argomento.

— Sandrina, ti piace restare in città?

— Sì, signora, molto.

In quel mese di vita cittadina era uscita, sì e no, tre volte di casa.

— E... saresti contenta di rimanerci sempre?

— Per me... sì, sì, signora.

Parlava col capo basso e gli occhi fissi a terra, arrossendo. Non si poteva capire se esprimesse veramente il suo pensiero. Ma alla signora bastava quell'acconsentimento.

— Anche a me, Sandrina, farebbe piacere averti qui con me. Sei buona, laboriosa; ti conosco da bambina... Meglio tu di un'altra.

La signora diceva tutte queste cose insolite con voce secca, per nulla affettuosa, come di abitudine, e Sandrina ascoltava, col respiro sospeso di chi teme un agguato.

— Perciò, ragazza mia, ti vorrei fare una proposta.

Sandrina chiuse un momento gli occhi, quei suoi azzurrissimi, innocenti occhi di bambola, e strinse le mani in grembo, quasi con spasimo.

— La proposta di tenerti qui con me, per sempre, ma...

Sandrina riaprì gli occhi, interpretando quel «ma» come una via di salvezza, ancor schiusa innanzi a lei.

— Ma... ti offro di più, molto di più di quanto tu puoi pensare o desiderare, ragazza...

E lo sguardo della signora si fissò terribile sopra Sandrina, come per significare che, le piacesse o no quell'offerta, lei, Sandrina, doveva ben accettarla.

Ma non riuscì ancora a comprendere che cosa la signora potesse offrirle.

— Io sono vecchia, Sandrina — ed ergeva il busto, quasi a disdire con tutto l'energico atteggiamento della persona quelle parole — e vorrei morire tranquilla...

Sandrina guardava la signora quasi con paura. Proprio non poteva comprendere che cosa potesse farci, lei, perchè la signora riuscisse a morire tranquilla.

— Vorrei, ecco, vedere a posto il mio Riccardo... — E la fissava con due strani occhi quasi feroci. — Perciò, Sandrina, ascolta... e valuta tutto il tesoro che ti offro... perciò ho deciso di scegliere te, per dargli moglie.

Il fresco, giovane volto di Sandrina s'accese tutto d'una rosea fiamma, che lo rese più giovane e più fresco, poi, improvvisamente languì in un pallore mortale. Parve che anche nei suoi occhi palpitasse una luce d'agonia.

— Vedo che sei commossa, Sandrina... Non te la immaginavi, nevvero, una fortuna simile?

No, Sandrina non l'immaginava quella «fortuna» e nemmeno l'ambiva. Lei, ragazza di campagna, figlia dei massari di casa Visetti, aveva accettato di venire in città per lavorare... non per sposare Riccardo Visetti. Sapeva cucire, ricamare per benino, era contenta di guadagnare qualche soldo, di farsi un po' di gruzzolo, tutto lì, ma a sposare il padrone, proprio no, non ci aveva mai pensato... Ora, evocata in quel momento di sconcertante sorpresa, la figura di lui le appariva più ostile di quanto le era sempre apparsa: così cupo, così sparuto, figura d'uomo malaticcio, irascibile, precocemente invecchiato. Vivere con lui, sempre, in quella tetra casa cittadina!

— Pensa — diceva la voce implacabile della signora — pensa alla gioia ed all'orgoglio che proveranno i tuoi... sposare il padrone! Ti par poco? Tutte le ragazze del paese moriranno d'invidia!

Sandrina ora teneva i suoi innocentissimi occhi fissi sul tendaggi della finestra, tetri e pesanti, che respingevano la luce. Pensava appunto al suo paese, alla sua gente... Mai più. E quella rinunzia le pareva più dolorosa ancora del fatto di sposare il padrone.

Tuttavia non disse di no. Divenne una preda inerte, di cui si poteva disporre a piacere. Riccardo Visetti, vedendola per la prima volta dopo quel colloquio ch'ella aveva avuto con la madre, s'era limitato a dirle: — So che tutto è stato combinato, Sandrina. Ne ho piacere.

E di nulla s'era più parlato. Una cosa sola: ella ora mangiava a tavola coi padroni, e lavorava sempre nella stanza della signora, sotto gli occhi di lei, che la vigilava senza posa. Ma nessun maggior segno di rispetto le era stato offerto. Continuava ad alzarsi prestissimo ogni mattina, a portare il caffè in letto alla signora ed a Riccardo. In quel momento, in cui gli occhi della madre non erano lì a vigilarlo, Riccardo si mostrava diverso dal solito. Le afferrava la mano con la sua mano fredda e sudata, e poi le diceva: — Sandrina, mi vuoi bene?

E lei rispondeva: «Sì» e non vedeva l'istante di sfuggire a quello sguardo torpido, furtivo, che le metteva addosso un malessere indefinibile. Davanti a sua madre, Riccardo non s'occupava della ragazza quasi non esistesse il grave accordo che tra di loro era stato preso. La signora diceva a Sandrina: — Quando io non ci fossi più, tu dovresti avere per lui queste e quest'altre cure. — E le enumerava una lunga serie di cose a cui, lei, avrebbe dovuto badare. Ella ascoltava col cuore stretto dalla paura. Contemplava con repugnanza le innumerevoli boccette di medicine con cui egli regolava la sua malferma salute, e provava lei stessa, a volte, un fastidio inesplicabile dinanzi ai cibi che comparivano sulla ricca tavola, come se ella pure fosse contagiata da qualche strano male.

In uno di quei cupi giorni di melanconia, la sorprese il suo compaesano Luigi, che, terminato il servizio militare, stava per far ritorno a casa. Era appunto per sapere qualche notizia di lei, da portare in paese, ch'era venuto a vederla, com'è d'uso, fra gente della stessa terra. Non c'erano i padroni in casa, quel giorno, e Sandrina, in un angolo della cucina, stava struggendosi di noia, sopra alcuni rammendi di biancheria fine. Il soldato le sedette di fronte, un po' impacciato: — Sandrina, è vero quel che m'hanno scritto da casa, che tu sposi il padrone?

— Sì, è vero, Luigi.

— Ma... il buon affare, lo fai tu o lui?

— Perchè dici questo, Luigi? — Ed alla ragazza già tremava nella voce il suo affanno segreto.

— Perchè tu hai vent'anni, e lui il doppio... tu sei bella e sana e lui... dicono che sia malandato. E' vero che lui è ricco e tu no, ma io, guarda, preferirei piuttosto...

Non aggiunse altro, forse anche si pentì d'aver detto tanto, poichè la ragazza aveva celato il volto tra le mani, e grosse lacrime le scorrevano fra le dita. Era quasi buio. Intorno a loro non c'erano che i piccoli, monotoni rumori delle case deserte.

— A quel che vedo, non sei felice, Sandrina — disse con pietà il soldato. Ella continuava a piangere, in silenzio.

— Sei ancora in tempo. Forse non hai capito bene che cosa si vuole da te. Ti vogliono comprare sai, quei signori, perchè sei forte e sana... almeno in paese dicono così... e saresti non una moglie, ma una serva sottomessa. E se ci nascessero credi, non sarebbero meschini come il padrone!

Sandrina ora fissava quel poco di cielo grigio che s'intravedeva dalla finestra. Nell'anima sua si accendeva a poco, a poco, una luce.

— Sandrina, — continuava il soldato — io non sono che un povero ragazzo, ma se vuoi che t'aiuti a liberarti, son pronto.

Sandrina volse lentamente il capo a guardarlo. Era un bel ragazzo, Luigi, e la posa cavalleresca che aveva assunto non gli stava male.

— Se vuoi che t'aiuti, Sandrina...

— Che cosa si può fare, Luigi? — E tendeva le mani verso di lui.

— Fuggire... — disse il soldato, eroicamente.

Allora, nella cucina buia e silenziosa, echeggiarono simultanee ed intrattenibili due risate giovanili.

— Che coraggio è il nostro, Luigi!

— In certi casi è coraggiosa anche la fuga, Sandrina.

— E poi, che sarà di me Luigi?

— Se t'aiuto adesso, non è per abbandonarti dopo, Sandrina.

E le loro mani s'intrecciavano teneramente, riponendo, alla rinfusa, in una piccola, logora valigetta, tutto quel poco che Sandrina possedeva.

Camillo Berra

Un barcone a gassogeno in Canal Grande

Venezia, sabato sera.

Ieri è apparsa in Canal Grande, per la prima volta, una grossa barca da trasporto azionata a gassogeno. Si tratta di una imbarcazione della portata di 100 quintali che ha installato a bordo un impianto a combustione di legna, mediante il quale è possibile realizzare circa otto decimi di economia sul costo di combustibile a benzina, ottenendo la stessa velocità. Il nuovo mezzo di trasporto è stato simpaticamente notato dalla popolazione e si crede che la sua applicazione sia destinata ad estendersi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	15	15	11
MILANO	30	52	32
GENOVA	14	18	7

IL SOLE sorge domani alle 7,28; tramonta alle 16,59. La LUNA sorge alle 23,42; tramonta alle 12,57. Il 18 ore 3.36' ultimo quarto della Luna. - Temperatura del 16-9 di 50 anni fa: minima + 5°3'; massima + 9°2'.

CERIMONIE. — Domani: 10,30, piazza Castello, rivista Organizzazioni Giovanili; 11,45, inaugurazione Casa Marinaretto; 10, Casa Balilla, rapporto dirigenti O. B. tenuto da S. E. Ricci. Ore 10,30, festa del 91.o Fanteria. Gran Madre di Dio, ore 10, funzione in memoria dei Caduti dell'Aeronautica.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Gregorio vescovo, S. Dionisio, S. Ugone. - Lunedì: S. Romano.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Antonio, Madonna degli Angeli: continua la novena per il centenario di S. Elisabetta; prediche di P. Fedele Maria e P. Teodosio. SS. Quarantore alla Metropolitana e a S. Giovanni Evangelista. S. Teresa: novena di S. Giovanni della Croce. Corte di Maria al Pilonetto e ai Ss. Angeli Custodi.

La piena del Rodano

Veduta aerea di un ponte, presso Avignone, quasi interamente sommerso dalle furiose acque del Rodano in piena

Ricordate che...

FIERE. — Domani nessuna. - Lunedì: Albiano d'Ivrea, Bossolasco, Ceres, Cravanzana, Diano d'Alba, Mombercelli, Murisengo Monferrato, Pianfei, Orbassano, Santena, Settimo T., Torre Pellice, Venaria Reale, Verolengo.

MOSTRE. — Domani ultimo giorno della Mostra Storica Sabauda al palazzo Carignano. - Piazza A. Graf: Meccanica-Metallurgia.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20,30: Jazz sinfonico; 22,5: «Il teatro di varietà», rievocazione di L. Molinari. - Sud: 20,30: «Il trovatore» di G. Verdi.

Vienna: 19,5: Lieder e arie per baritono (Stabile). - Droitwich: 19,45: Canti gaelici. - Belgrado: 20: Melodie e canzoni. - Madona: 18: Musica popolare lettone. - Barcellona: 22,30: Canti catalani. - M. Ceneri: 19,30: Fanfare militari. - Sottens: 19: Concerto d'organo.

DOMENICA: Nord: 9: Comunicazioni del Federale ai Fasci della Provincia; 17: Concerto sinfonico dall'Augusteo.

SPORT DI DOMANI. — Calcio: Torino-Sampierdarenese. - Ciclismo: Campionato piemontese su pista al Motovelodromo. - Corsa campestre organizzata dal G. R. Lucio Bazzani.

Il mistero di una morte

Lo scandalo parigino dopo la fine di Bellini

Una storia d'amore alla quale prende parte la bella moglie di un ebreo inglese - Vendetta della polizia? - Le vere cause del male che dovevano trascinare alla tomba il "Cigno di Catania,,

Abbiamo pubblicato nel numero di ieri il primo articolo di Concetto Pettinato sulla misteriosa morte del grande musicista. Pubblicheremo lunedì il terzo e ultimo di tali articoli.

PARIGI, novembre.

I partigiani della versione passionale accusano del misfatto la signora Lewis, che avrebbe vendicato così il tradimento di un infedele amante. Per accettare la congettura, nata dalla fama di rubacuori che circondava Bellini, bisognerebbe anzitutto sapere se questa dama è giovane e bella. Non si sa, ahimè!, nè l'una cosa nè l'altra. Il Lewis, lui, è un excolonnello inglese, di origine ebraica, che ha sposato una francese di parecchi anni più giovane e si è stabilito in una modesta villetta il cui giardino dà sulle rive

Rubini, il celebre tenore che interpretò per primo i «Puritani».

erbose della Senna languida di alti alberi evanescenti dai rami freddolosi infilati in manicotti di vischio. Bellini, che ha conosciuto i Lewis in casa di una napoletana intelligente, la Freppa, dove convengono artisti d'ogni parte d'Italia, sarebbe stato ospitato dai due coniugi per permettergli di lavorare in pace all'opera che dovrà dare l'anno prossimo all'Academie Nationale de Musique, un'opera francese, nientemeno, destinata ad eclissare quel Marin Faliero che Donizetti ha composto con tanta fortuna, fra una partita a tarocchi e una scampagnata, secondo è suo costume, all'altro capo di Parigi. Dietro l'offerta ospitalità si cela forse un amore? A dire il vero, in una lettera scritta il 3 agosto a Felice Romani, Bellini giura di «non aver relazione con donna alcuna». Ma, con questi artisti, non si sa mai! La propria padrona di casa è forse una di quelle donne di cui si parla nelle lettere agli amici? E se il colonnello avesse scoperta la tresca e fosse stato lui ad avvelenare il biondo Apollo, per poi strappare la moglie in lagrime dal capezzale del morto e trascinarla per le chiome a Parigi? Gli inglesi più pacifici hanno di queste trovate, talvolta. Il maestro, d'altra parte, aveva dato ai Lewis del denaro da impiegare. Che l'ebreo abbia voluto sbarazzarsi a tempo di un creditore ingombrante? Siamo nel regno delle pure ipotesi.

I fautori della tesi politica, che sono i più, pretendono al contrario spiegare la morte di Bellini con una vendetta della polizia per le dimostrazioni cui han dato luogo le recite dei Puritani. Tutti sanno, infatti, che alle ultime note di «Suoni la tromba, e intrepido» ogni sera la sala degli Italiens scatta in piedi gridando «Libertà!» e agitando i cappelli, manifestazioni di poco gradimento del regio governo. Vero è che Luigi Filippo, cinque giorni dopo la prima rappresentazione, ha insignito Bellini della croce della Legion d'Onore e che la regina Maria Amelia lo ha ricevuto alle Tuileries per accettare dalle sue labbra la dedica dell'opera: ma ignoreremmo forse che in Francia la polizia ha il braccio più lungo del Re?

L'autopsia del cadavere

Se ne dicono tante e tante, che il 24 settembre, per tagliar corto allo scandalo, il Governo ordina sia fatta l'autopsia del cadavere. Il giovedì mattina, trentasei ore dopo la morte, il dottor Dalmas, della facoltà di Medicina, pratica la laparatomia, sentenzia: «Bellini è morto d'infiammazione viscerale complicata da una crisi epatica. I sintomi di dissenteria osservati in vita erano stati prodotti dall'ulcerazione dell'intestino». Ufficialmente, dunque, il sospetto è escluso.

I giornali, nelle cui redazioni le voci suddette avevano trovato la loro prima eco, si conformano al responso della Facoltà. E' soltanto di lì a vari giorni che taluno di essi si avventurerà a fornire, con parsimonia, particolari sulla sciagura. Il Moniteur Universel, alla data del 27 settembre, scrive semplicemente che Bellini è morto di dissenteria. Il giorno dopo, il Constitutionnel, meno laconico, spiega: «La triste e inattesa scomparsa di Bellini affligge tutti gli amici dell'arte cui il giovane compositore doveva una gloria precoce. Qualche particolare sui suoi ultimi istanti non mancherà di interessare i lettori. Bellini è verosimilmente rimasto vittima della fatale negligenza posta nel curare in tempo il male che doveva ucciderlo. Dapprincipio non si trattava, infatti, se non di un malessere lieve. Poichè questo si prolungava, gli amici esortarono insistentemente il Maestro a curarsi. Ma Bellini rispondeva loro ridendo: «Non è niente! Cela me purge». Di lì a non molto, invece, il morbo si aggravò e l'artista fu obbligato a restare a letto. Tutte le cure possibili e immaginabili non impedirono alla dissenteria di fare tremendi progressi, al punto che le stesse membrane del tubo digerente finirono per lacerarsi e le viscere per suppurare. Ad onta dell'indebolimento prodotto dalle frequenti emorragie, Bellini, tuttavia, non parve concepir mai serie inquietudini sul proprio stato. Nessuno potè constatare in lui l'angoscia dell'artista che sente la propria vita infranta prima del tempo, e con essa le proprie legittime speranze di gloria e d'avvenire... (Ma chi doveva consolarlo, replicano qui i lettori del Tortoni, se non permisero a nessuno di varcare la sua soglia? »). Rimase calmo sino all'ultimo, pur serbando intatta la propria lucidità. Soltanto poche ore prima della fine un accesso di delirio lo colse. Balzò giù dal letto e, sostenuto dalla forza fittizia della febbre, diè qualche passo verso l'uscio. L'infermiera che lo vegliava (« C'era dunque un'infermiera? Come mai, allora, il ministro di Napoli non la trovò più al capezzale del morto? O non si tratta piuttosto di madama Lewis, accorsa dalle stanze vicine? »), la infermiera, dice il giornale, spaventata da tanta imprudenza, corse a lui pregandolo di ricoricarsi. Ma Bellini balbettava, battendo i denti: «Non vedete, non vedete dunque che c'è lì tutta la mia famiglia? Ecco mio padre, ecco mia madre! »..., e nominò uno per uno i suoi cari. L'allucinazione durò brevi istanti. Tornato in sè, ricadde sul letto e ripiombò nella sua prostrazione. Poco dopo si spense.

Secondo gli amici del defunto, non è questa se non una versione aulica, da accettarsi con beneficio

Nel museo belliniano: la sala degli autografi musicali.

d'inventario. Ma, a guardar le cose davvicino, è la realtà in versione più plausibile. Bellini aveva già sofferta una grave crisi viscerale sullo scorcio del 1827, dopo la rappresentazione del Pirata. Un'altra crisi non meno grave si era prodotta nel 1830, dopo i Capuleti. Ambedue quegli attacchi avevano, cioè, seguito da presso due periodi di intenso lavoro e di emozioni deleterie. Perchè non ammettere che identico sia stato il caso del 1835, all'indomani della grande fatica dei Puritani?

La tesi prevalente

Col volger degli anni, è proprio questa la tesi che prevarrà. Essa ci dà la chiave del destino fisiologico di Bellini. Come tutte le nature superiori, il Catanese era un grande emotivo. La creazione musicale lo esaltava ed esauriva ad un tempo. Durante i periodi che precedevano la stretta finale, quando occorreva dar l'ultima mano all'orchestrazione di un'opera, non era raro che egli passasse dieci e quindici notti di fila senza andare a letto. Per una fibra delicata, simili eccessi di lavoro sono fatali. Fatale era inoltre per lui l'orgasmo delle prime recite, l'ansia del successo, la pressione nervosa degli applausi e delle insistenti chiamate al proscenio. Fino al 1829, conformemente alla consuetudine, la sera della prima rappresentazione sedeva al cembalo, in orchestra, rispondendo da quel posto alle acclamazioni del pubblico. Dopo lo scacco della Zaira a Parma dovè rinunziare a quel supplizio, per risparmiare i propri nervi. La sua sensibilità era tale, che alla prima del Pirata, il 27 ottobre 1827, fu preso da un pianto convulso e alla prima della Straniera, il 14 febbraio 1829, svenne. A quei tempi non si applaudiva con la punta delle dita, come oggi: allorchè un'opera piaceva, i nostri bisnonni si abbandonavano a un vero delirio, e non ci vuol molto a intendere il contraccolpo che quei trionfi romantici, sopraggiungenti dopo un lungo periodo di ansietà e di veglie, dovevano produrre sul sistema nervoso di un artista. Donizetti impazzì. Bellini si vide colpito nelle funzioni gastriche, reazione cui gli intellettuali vanno soggetti più spesso che ad ogni altra. L'ultimo colpo glielo inflisse indubbiamente il trionfo dei Puritani, che dal 27 al 29 gennaio 1835 doveva lasciarlo con un tal tremito nervoso nelle mani da non poter più scrivere una lettera. C'è davvero bisogno di cercare altrove il segreto della sua morte precoce?

Se una città al mondo mai si confaceva all'indole e alle necessità spirituali di Bellini era proprio quella Parigi, con la sua agitazione, la sua frivolezza, le sue rivalità e insieme la sua aridità desolante. Ad onta dei successi clamorosi riportati a teatro, non dobbiamo figurarci che la vita nella capitale francese fosse per Bellini tutta rose. Se il pubblico lo copriva di fiori, la critica, in complesso, gli era ostile. Berlioz se lo sarebbe mangiato vivo, Fetis gli negava ogni talento. Il critico musicale della Revue des Deux Mondes, che porterà alle stelle il Marin Faliero del Donizetti — meno severo su questo punto di quello ancora nel 1929 non sarà Camille Bellaigue, il quale, in occasione del centenario della rivista, tratterà Bellini e lo stesso Donizetti da «italiani di second'ordine» — scrive dopo i Puritani, nel numero del primo febbraio 1835: «Non è lieve scandalo il veder l'opera testè uscita dal cervello di Bellini accaparrare le voci dei cantanti italiani e il tempo del pubblico... ». E ancora: «Il signor Bellini si è astenuto da ogni idea nuova o che per lo meno abbia l'aria di esserlo. Ha trascurato sinanco di attingere alle opere altrui, trovando più comodo copiare se stesso... ». Di che lo accusano, insomma? Di stile scorretto, di negligenze orchestrali, di «totale assenza di eleganza nella melodia». Excusez du peu! Quale artista che non fosse corazzato di insensibilità non ci farebbe una malattia?

Concetto Pettinato

L'«isoletta dell'amore» che trovasi nel mezzo della Senna, proprio di fronte alla casa abitata da Bellini.

COSE DETTE

Una scena di strada

Ecco come un giornalista francese racconta una scena di strada cui egli ha assistito, non molto tempo fa, a Roma.

«E' mezzogiorno. Le edizioni straordinarie dei giornali arrivano al chiosco di piazza Montecitorio, e ben presto la folla assedia il giornalaio, si impossessa dei fogli, e gruppi di persone si formano e discutono sugli avvenimenti.

«D'un tratto si vede un negro alzarsi dal tavolo del «dehors» del caffè presso il quale era seduto, dirigersi verso il giornalaio. Egli è coperto da un superbo cappello di paglia e vestito con eleganza. Tutti lo guardano attentamente; gli uomini e le donne che si trovano dinanzi al chiosco lo hanno riconosciuto, si scostano cortesemente e lo lasciano passare, senza obbligarlo ad attendere il suo turno. Il personaggio in cappello di paglia acquista il suo giornale, lo spiega e si pone tranquillamente a leggerlo...

«E' forse un alto gerarca fascista? No: è il ministro d'Etiopia a Roma...».

Aerodromo all'ultima moda

L'aeroporto «Kastrup» di Copenaghen sarà, a datare dal primo dicembre, provvisto di una illuminazione ultramoderna, che permetterà agli aeroplani in volo durante la notte d'atterrare come se fossero in pieno giorno. L'intensità luminosa sarà di dieci milioni di candele. E' da notare che si è pensato, in questa gigantesca installazione, di evitare ogni intervento di mano d'opera umana, poichè i sistemi di informazione e di segnalazione funzionano automaticamente. Cosicchè un dispositivo di ascolto automatico segnalerà, con l'ululato di una sirena, ogni velivolo che si avvicina al «Kastrup» a una certa distanza. Nello stesso tempo, alcuni segnali luminosi permetteranno agli apparecchi non annunciati di atterrare in ogni ora della notte, istantaneamente e senza alcuna difficoltà, come in pieno giorno.

Aneddoto di caccia

Si sa che il povero Re Alberto del Belgio era un cacciatore appassionato. Una volta, durante una partita cinegetica, egli si trovò faccia a faccia con un bracconiere, al quale domandò ragione della sua presenza nel bosco. Tremante di paura per essere stato colto in flagrante delitto, l'uomo ritenne opportuno di non rispondere. Poichè il Re ripetè la sua domanda e l'altro rimase ancora muto, il monarca gli chiese se almeno sapesse di fronte a chi si trovava. Il bracconiere rispose negativamente senza osare di alzare gli occhi; ma quando apprese di trovarsi alla presenza del re del Belgio, esclamò, fregandosi le mani: — Il Re! Che fortuna! E dire che credevo di essere capitato dinanzi alla guardia forestale!...

Un altro canale

Negli Stati Uniti hanno deciso di costruire un grande canale — sul tipo di quelli del Panama e di Suez — in Florida, all'altezza di Jacksonville. Questo canale costerà circa 30 milioni di dollari.

La penisola della Florida obbliga attualmente la maggior parte dei piroscafi che si recano al Messico e nella Nuova Orléans ad effettuare un giro intorno alle Bahama; il canale che sezionerebbe la penisola, permetterebbe di guadagnare uno o due giorni di viaggio. Risultato apprezzabile, naturalmente. Un diritto di transito ammortizzerà le somme impiegate, per la costruzione del canale, dal Governo americano.

Strade di... cotone

Conosciamo le strade di pietra, di legno, di asfalto. Sappiamo anche che sono state fatte delle prove di rivestimento di strade con la gomma, ma non sapevamo, fino ad oggi, che in America hanno deciso di rivestire di cotone le strade della regione del delta del Mississipi...

I primi esperimenti — a quanto si dice — sono stati soddisfacenti. Il prezzo del cotone compressato è molto inferiore a quello di tutti gli altri materiali finora impiegati per i servizi di viabilità poichè occorrono poche balle di cotone per ricoprire un miglio di strada. Inoltre questo tessile resiste meravigliosamente alle intemperie, al gelo e al caldo: esso è molto «automobilizzabile», a condizione però che non lo si attraversi a velocità esagerate, e perciò è stato utilizzato solo per le strade secondarie.

La prima vittima della dinamite

Sapete chi fu la prima vittima della dinamite? Fu un cane, un povero cane che sperimentò il primo miscuglio detonante in circostanze strane.

All'epoca in cui avvenne il fatto, vi era a Pembuy (nel Paese del Galles) un importante congresso di scienziati. Allo scopo di rendersi conto della potenza della dinamite, questi decisero di farne scoppiare una capsula in uno stagno vicino e di misurare la sua influenza sulla pressione dell'acqua.

Ma, nel momento in cui uno degli assistenti lanciava una grossa capsula, un cane, credendo si trattasse di un gioco, si tuffò nell'acqua, prese fra i denti la capsula e la riportò trionfante ai piedi del suo padrone...

Avvenne una fuga generale di tutti i presenti. Solo il cane rimase sul posto, quasi interdetto, fino al momento in cui avvenne lo scoppio e la povera bestia perdette la vita.

NEL MONDO DELLA SCIENZA

Centenario della nascita di Cesare Lombroso

Nel novembre del 1835 nasceva a Verona Cesare Lombroso; nel 1876 egli era trasferito, dall'Università di Pavia, dove dal 1862 insegnava psichiatria, all'Ateneo torinese, quale ordinario di medicina legale e di igiene pubblica; nel 1896 vi era nominato ordinario di psichiatria e clinica psichiatrica e nel 1905 ordinario di antropologia criminale: cinque anni appresso moriva dopo aver passato operosamente in Torino trentatre anni di vita.

«Il genio è pazzia»!

Nella massa della popolazione il nome di Lombroso divenne celebre in quanto si era voluto cristallizzare la sua teoria sul Genio in una frase troppo semplicistica: «Il genio è pazzia». Ma l'opera scientifica da lui svolta specialmente in materia di antropologia criminale, se pure ha avuto qualche sbandamento in campi che si potevano evitare, è tuttora viva e quasi del tutto accettata sul terreno pratico. Nella nuova legislazione e particolarmente in quella parte che riguarda il trattamento del delinquente e del corrigendo, i suoi concetti di antropologia criminale sono stati accolti e servono di base.

Cesare Lombroso (1835-1909).

Secondo la teoria lombrosiana, l'azione umana è in funzione e cioè influenzata dalle meteore, dal clima, dalla orografia, dalla geologia, dalla razza, dalla densità, dalla natalità, dall'alimentazione, dall'alcoolismo, dall'istruzione, dagli influssi economici e religiosi, dall'educazione, dallo Stato civile, ecc.

Il delitto è anormalità e morbosità che annulla la volontà, secondo Lombroso; la profilassi e la terapia del delitto sono le applicazioni principali delle sue teorie. Il compito della società è di curare il delinquente, di elevare il concetto di difesa sociale a quello di rigenerazione del reo.

A questo scopo sono stati diretti gli studi lombrosiani sulle condizioni e i sistemi carcerari, e l'opera per la istituzione dei manicomi criminali.

I propositi ed i concetti di Lombroso sono stati in massima accolti e la regolamentazione carceraria e manicomiale attuale è basata su di essi.

Filosoficamente Cesare Lombroso si è trovato in contrasto con l'antropologia di Cartesio, di Kant, di Rosmini, di Hegel, di Spinoza, di Leibnitz: ed incontrò opposizioni in due campi che pur sono tra loro agli antipodi: l'idealista e lo spiritualista. Infatti i due confutatori — o meglio oppositori — di Lombroso, furono, nel campo filosofico, Giovanni Gentile in nome dell'idealismo e il Padre Gemelli in nome dello spiritualismo, il quale asserisce che non c'è equivalenza tra il delinquente ed i fattori antropologici.

Lombroso a Torino

Non è il caso ora di entrare in una disputa filosofica, mentre poi al fatto pratico tutti finiscono di ammettere l'utilità delle conseguenze a cui ha portato l'insegnamento di Lombroso.

Quanti aveva già nella sua tesi di laurea svolta a Pavia, dimostrata la sua tendenza e la specializzazione dei suoi studi, trattando delle «ricerche sul cretinismo in Lombardia». Laureato in medicina, fu medico militare, partecipando a diverse guerre contro l'Austria nel 1859 e nel 1866.

Iniziò un corso di psichiatria nel 1862 all'Università di Pavia e compiè utili ricerche sulla pellagra e la terapia per combatterla. Nel 1866 fu nominato medico primario nel reparto malattie mentali a Pavia e nel 1871 fu chiamato alla direzione del manicomio di Pesaro, restandovi cinque anni: fu qui particolarmente che egli completò gli studi, già iniziati nel 1855 con la «pazzia di Cardano» e nel 1864 con le sue sessantaquattro tesi sull'uomo di genio, e che poi furono pubblicate nel volume «Genio e Follia», in «L'Uomo bianco e di colore» e ne «L'uomo delinquente».

Nel 1880 fondò in Torino, insieme con Ferri e Garofalo, il suo «Archivio di psichiatria e antropologia criminale» sviluppando le sue tesi e rendendo conto di numerose esperienze.

Negli ultimi anni di sua vita ritornò sulle proprie teorie, rivedendole e sfrondandole, interessandosi anche ai fenomeni medianici, che ammise, ed aderì anche all'ipotesi di una interpretazione spiritica di essi.

Quanti sono ancora coloro che hanno conosciuto Lombroso e quanti i suoi allievi all'Università torinese! Ai suoi tempi le dottrine lombrosiane parvero ardite, di avanguardia, sollevarono dispute e contrasti violenti, particolarmente quando per giudicarle si stava su due piani diversi: gli uni strettamente sul piano scientifico positivo, gli altri sul piano filosofico metafisico. Naturalmente non era possibile un incontro ed una comprensione assoluta.

A.

Sabato 16 Novembre 1935
-- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 274
-- TORINO --

La "fabbrica delle bugie" ad Addis Abeba

L'abuna Cirillo

mercanteggiatore delle notizie false

propalate dall'Etiopia al mondo intero

GIBUTI, novembre.

I giorni di virtuale prigionia bellica passati nella casa di ras Desta dal Ministro Vinci e dal colonnello Calderini e il loro recente arrivo a Gibuti hanno indicato ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, a quali altezze può giungere la fantasia di alcuni giornalisti stranieri. La partenza del Ministro Vinci da Addis Abeba ha dato luogo, per esempio, alle fanfaronate più colossali. La massa dei giornalisti venne avvertita della partenza quando il treno ormai era lontano. Come rimediare? Un corrispondente radiotelegrafò di aver inseguito il convoglio in aeroplano, raggiungendolo all'Auasc, dove, però, nemmeno a farlo apposta, non esiste nessun campo di fortuna. Un secondo pretese di essersi gettato all'inseguimento in automobile, mentre persino i sassi sanno che Addis Abeba e Gibuti non sono unite da alcuna strada o pista camionabile. Un terzo, infine, inventò d'aver organizzato nientemeno un treno speciale con due locomotive lanciato sulle peste del primo a 90 all'ora. In realtà, la linea Gibuti-Addis Abeba permette al massimo una media oraria di 30 chilometri e, per quanto riguarda il costo dell'impresa, posso dirvi che la Compagnia richiede per un treno speciale la bellezza di 42 mila franchi.

Un mercato che frutta

I custodiesi giornalisti di Addis Abeba, che possono essere in parte scusabili di esagerazioni del genere in fondo innocue, non lo sono invece, quando esagerano o diffondono notizie tendenziose. Nella capitale etiopica, le notizie sono rare e caristime. Sicuro, carissime. Laggiù, difatti esiste una specie di monopolio sulle notizie, gestito, come tanti altri monopoli, dall'abuna Cirillo, il capo della chiesa abissina. Il direttore ad interim dell'imperiale ufficio stampa, il professore egiziano Soleiman, è una creatura sua e creature sue sono gli altri professori egiziani addetti all'ufficio in parola. Da quando esiste la censura e, precisamente dal 3 ottobre, il mercato delle notizie è rincarato: una notiziola qualsiasi, ottenuta da un corrispondente con diritto di precedenza sui colleghi, vale 3 talleri; un'altra più importante, con copyright by, non costa meno di 50 talleri. Siccome queste ultime sono le più ricercate e rendono di più, gli addetti al monopolio, quando non ne trovano in deposito, le fabbricano sui due piedi.

La richiesta del mercato, tuttavia, è tale che anche le fantasie più feconde si esauriscono presto. Allora, capita che certi giornalisti, a corto di quattrini, mediante congrua percentuale, ne offrano ai rappresentanti dell'abuna un certo quantitativo, che viene tosto assorbito a suon di talleri dal grande numero di richiedenti.

Il crisma ufficiale

Ma, direte, non sarebbe più semplice e meno costoso che ogni corrispondente fabbricasse le notizie per proprio conto e secondo le proprie necessità, senza passare sotto le forche caudine dell'abuna Cirillo e dei suoi rappresentanti? Non è possibile. Perchè in tal caso, su richiesta dell'imperial ufficio stampa, la censura, diretta da ufficiali belgi, entra in azione e l'inventore corre il rischio di perdere, oltre il lavoro, anche l'importo del telegramma.

In Etiopia, le frottole debbono così avere il cachet dell'ufficialità. Almeno, aggiungerete, i comunicati ufficiali, stilati dal segretario generale degli esteri, Atto Tasfai Tagagni, d'accordo con il consigliere svizzero Oberson, saranno gratuiti? Errore! Chiunque vuole, può ottenerli con una, due, tre, quattro, cinque ore d'anticipo sul collega, purchè paghi. Per far ritardare di cinque ore la pubblicazione d'un comunicato ufficiale sulle operazioni basta pagare 100 talleri.

E non è tutto. La concorrenza più aleale, più rabbiosa esiste fra i 130 rappresentanti della stampa internazionale, concorrenza facilitata, o meglio, esasperata dalla corruzione degli impiegati della radio. Costoro sono disposti, se li pagate, a cambiare la destinazione e il destinatario del telegramma presentato da un collega e mettere la destinazione e il destinatario che voi desiderate. Che difficoltà c'è a cambiare New York Times in Chicago Tribune e viceversa? Nessuna! Operazione, dunque, semplice, e sempre redditizia. I giovanotti, addetti agli sportelli della radio, fanno in proposito degli abbonamenti settimanali molto convenienti.

Il corrispondente del Daily Mail giunto a Gibuti, mi assicura che un suo «caro» collega aveva ottenuto l'esclusività dei marconigrammi a sua firma per 200 talleri la settimana.

Avviene, infine, a coronamento dell'opera, che il governo abissino spedisca, di sua iniziativa e senza avvertirne il corrispondente, marconigrammi a giornali o ad agenzie. Il corrispondente dell'Havas ne sa qualcosa. Egli s'è visto pubblicare dalla propria agenzia un radiogramma da Addis Abeba su pretese diserzioni di soldati italiani, radiogramma, che egli non s'era mai sognato di mandare. Il governo etiopico ha il fiuto sopraffino e agisce a colpo sicuro. Come fa, difatti, il direttore d'un giornale o d'una agenzia a capire se il mittente di un telegramma dalla capitale etiopica, dove per i privati la «cifra» è proibita, sia il proprio corrispondente oppure lo svizzero Oberson o il direttore interinale dell'imperiale ufficio stampa?

Paolo Zappa.

L'abuna Cirillo, capo della chiesa etiopica, in gran tenuta per una solennità religiosa.

Uno dei più recenti ritratti di Nessim Pascià, Presidente del Consiglio dei Ministri egiziano, cui tocca fronteggiare la difficile situazione creatagli dagli ultimi avvenimenti del suo Paese.

Russia zarista e Paesi balcanici

Il tesoro rumeno a Mosca

e una quistione da liquidare

Tutta la ricchezza dei vecchi bojari e dei poveri cittadini di Romania, depositata in Russia durante la guerra, non è stata ancora restituita dai Sovieti

VIENNA, novembre.

Ridiventate amiche, Russia, Rumenia e Cesco-Slovacchia hanno tirato fuori vecchi conti. Mosca e Praga non hanno da sistemare grandi faccende, Mosca e Bucarest sì. E chissà quali proporzioni assumerebbe, nel giorno che sembra ancora lontano, la resa dei conti fra Russia e Jugoslavia, lo Stato della Piccola Intesa così tenacemente riluttante a stendere la mano alla sorella slava.

Nel 1914, poco prima dell'inizio del gran conflitto, il Governo imperiale russo acquistò nel centro di Praga un terreno e provvide alla registrazione catastale; scoppiata la guerra, il Governo austro-ungarico confiscò questo terreno e il catasto accolse la relativa annotazione. Finita la guerra, il Governo czeco-slovacco fece cancellare l'annotazione di confisca, e riconoscendo come proprietario del terreno il Governo imperiale zarista, nominò un curatore incaricato di tutelare gli interessi dell'assente. Il curatore rivendè il terreno alla città di Praga, la quale depose presso il Tribunale lire 1.250.000, importo della somma pagata nel '14 dalla Russia, più il 60 per cento, essendo nel frattempo cresciuto il valore. Creditore di tale cifra rimaneva però sempre lo Zar, mentre il Governo bolscevico affermava che tutti i diritti dello Zar fossero passati al popolo russo; e siccome questo suo punto di vista non venne accolto, espropriò a Vladivostok, a titolo di rappresaglia, la sede del Consolato czeco-slovacco. La città di Praga, per nulla intimidita, costruì sul terreno ricuperato il nuovo Municipio, cioè a dire uno di quei palazzi i quali non si possono fare sparire dall'oggi all'indomani.

Fra Russia e Rumenia, dicevamo, sono da risolvere questioni di ben diversa portata. Altro che un terreno edilizio: qui si tratta di tesori. Quando il piccolo Regno di Rumenia entrò in guerra, fu presto evidente che le scarse forze militari non gli avrebbero risparmiato un'invasione. Già nel 1916 si pensò quindi a mettere in salvo quello che si potesse, e lo Stato e i privati ritennero che il luogo più sicuro fosse Mosca. Con un primo trasporto furono mandati a Mosca l'intera riserva metallica della Banca Nazionale, per 314.580.456 di lei oro, e gioielli per altri 7 milioni. L'anno appresso, 1917, essendo i pericoli cresciuti, un secondo convoglio trasportò nell'interno della Russia la riserva aurea della Banca Nazionale, per un valore di 574.523 lei-oro, gli archivi della Banca stessa, valutati a mezzo milione di lei-oro, e titoli, effetti, depositi ed altri valori per 1.593.762.197 lei-oro, oltre a danaro contante, gioielli, quadri e depositi affidati ad Istituti statali di credito e di pegno, da istituzioni pubbliche e private, per complessivi 7 miliardi e mezzo di lei-oro. Fra gli oggetti appartenenti a privati si contavano a centinaia gli orologi d'oro e d'argento, le catene e i braccialetti; particolarmente prezioso veniva considerato il tesoro degli Soiti, di primitiva epoca germanica, che rimane insostituibile. Per farla breve, la Russia zarista era divenuta depositaria e fiduciaria dello Stato, delle Banche, dei ricchi bojari e dei poveri cittadini rumeni. I valori affidatile ascendevano a 9.416.417.177 lei-oro, e al corso odierno salirebbero, per effetto della svalutazione del lei, a 303.754.748.526; soltanto l'oro in moneta e in barre di proprietà della Banca Nazionale Rumena rappresenterebbe miliardi 10.166.289.308 lei.

Mentre il Governo zarista del '17 e il Governo provvisorio del principe Lwoff avevano assunto impegno formale di restituire ogni cosa, il bolscevico non si sentì in dovere di sfoggiare correttezza verso un paese col quale la questione della Bessarabia lo aveva profondamente inimicato: se i rumeni si tenevano la Bessarabia, la Russia si teneva il tesoro rumeno. Dopo la guerra, la Banca Nazionale rumena è stata perciò costretta a rifarsi alla meglio una riserva aurea e i privati, ricchi e poveri, hanno dovuto rassegnarsi alla perdita degli anellini, degli orologi e dei diademi.

L'anno scorso, con l'accordo Litvinoff-Titulescu, l'amicizia russo-rumena è rinata — gracile e delicata come si conviene a creatura che dopo lungo travaglio vede la luce in epoca tempestosa — e con essa le speranze dei rumeni di rivedere il tesoro. Litvinoff assicurò che i depositi sarebbero stati subito restituiti e il Sottosegretario di Stato per gli Esteri rumeno, Radulescu, rispondendo alla Camera ad un'interpellanza, dichiarò avere il ministro dei Soviet a Bucarest comunicato che l'archivio rumeno, imballato in molte casse, fosse pronto per la consegna. L'archivio; e il tesoro? Un bel giorno il ministro dei Soviet, accompagnato dai funzionari della Legazione, si presentò al Ministero degli Esteri e restituì alcuni strumenti scientifici in platino, che nel '17 avevano ugualmente preso la via di Mosca: eccovi il tesoro, dovè dire. Per i rumeni, l'ultimo filo di speranza s'andò a perdere nelle casse pronte a Mosca per la restituzione: il Governo noleggiò apposta il «Principessa Maria», e a Odessa il piroscafo prese a bordo 1445 casse, del peso di 135.000 chilogrammi, e una bara coi resti di un signorotto di Moldavia morto in Russia.

All'arrivo a Constanza del «Principessa Maria», non avendo i russi compilato una lista degli oggetti che restituivano, la curiosità era al colmo: dalle casse che sarebbe venuto fuori? La prima cassa si aprì da sola, cadendo a terra: e ne vennero fuori biglietti della Banca Nazionale Rumena da tempo fuori corso. Le altre 1444 casse non debbono avere contenuto documenti o titoli di particolare pregio, se no i giornali di Bucarest ne avrebbero senza dubbio parlato. Ma in una cassa s'è trovato un testamento il quale ha permesso di far luce sopra un delitto che risale a vent'anni fa.

Italo Zingarelli

Re Giorgio di Grecia

in viaggio di ritorno in Patria

1. - *Il Re lascia il suo albergo a Londra.*
2. - *Re Giorgio nella alta uniforme di ammiraglio della Marina greca.*

3. - *L'arrivo a Parigi alla Stazione del Nord.*
4. - *Il generale Condylis, colui che ha preparato e fatto attuare il ritorno di Re Giorgio in Grecia.*
5. - *Le strade di Atene in festa nell'attesa del Sovrano.*

Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::
LUIGI SANDOLO

Talvolta il vignaiuolo afferrava alle spalle la moglie e la fissava negli occhi, quasi volesse parlarle, dirle tutto il proprio infinito dolore. Ma mandava soltanto un lungo sospiro e, lasciate ricadere le braccia, si allontanava pesantemente, andandosi a sedere in un angolo della cucina, di dove non si muoveva per ore e ore.

***

Quella mattina della fine di gennaio, tuttavia, egli si mise di fronte a Maria e con voce interrotta, con gli occhi che gli brillavano da far paura, disse:

— Lo sai che oggi è il suo genetliaco?

Quelle parole scatenarono il dolore della madre, che cominciò a piangere, tutta scossa dai singhiozzi.

— Dovrei andare in città... — proseguì lui, come se parlasse a se stesso. — E' difficile trovare fiori in questa stagione, ma io li troverò... Fiori bianchi, perchè era una giovinetta... Una giovinetta, ti dico! Mia figlia!

Il volto gli si sconvolse, si fece spaventevole. Fu evidente che in lui si stava combattendo una lotta terribile. Finalmente, il dolore scoppiò in lagrime. Due lacrime soltanto, due grosse goccie chiare, che gli apparvero per un istante tra le ciglia e che poi gli caddero, per le guancie aride, sulla giacca.

— Non possiamo neppure andare a mettere i fiori sulla sua tomba!... — mormorò lentamente. — Ormai, sulla terra non siamo più che noi due, noi due soli ad aspettare la morte.

In uno slancio di tenerezza, afferrò la moglie tra le braccia, la strinse appassionatamente, come avrebbe fatto vent'anni prima.

— Due poveri vecchi! — ripetè.

In un angolo della cucina la vecchia Antonia piangeva tutte le sue lacrime, coprendosi il volto con un fazzoletto.

Un gallo, scappato dal pollaio, era balzato sulla finestra e cantava, col collo teso e il becco spalancato.

CAPITOLO SECONDO

Anniversario

Quello stesso giorno, di buon mattino, un uomo entrava nella sala d'aspetto di una clinica parigina, non lontana dalla stazione Nord.

Era vestito semplicemente, se non addirittura poveramente, ma teneva in mano un magnifico mazzo di rose bianche, che recava come un raggio di sole in quel fabbricato dalle mura troppo bianche, dalle linee troppo nette, tutto invaso dall'odore pesante dei medicamenti.

L'infermiera, che lo aveva fatto entrare, scomparve subito e percorse una fila interminabile di corridoi, sui quali si aprivano innumerevoli porte numerate.

Il visitatore attese lungamente. Ogni tanto guardava l'orologio, mentre il suo volto rivelava l'inquietudine.

D'un tratto s'illuminò di gioia. Fece qualche passo avanti. Era comparsa una donna, vestita d'un abito grigio sul quale ondeggiava un lungo mantello della medesima tinta. Era pallidissima, assai sottile. Camminava in modo indeciso, timoroso, come i convalescenti, che non sono ancora sicuri delle proprie forze.

— Signorina Wanda! — disse l'uomo con ardore.

— Buon giorno, Giovanni... Siete stato gentile d'esser venuto a prendermi. Ma per chi sono quei fiori così belli?

— Avete dimenticato che oggi è il 27 gennaio? E' l'anniversario della vostra nascita... e io mi sono permesso...

Era turbato ed arrossiva della propria audacia.

— Non vi dispiace, è vero?

— Mio povero Giovanni! Vi ringrazio, al contrario... Sono profondamente commossa, vedendovi così buono, così pieno di attenzioni per me... Io non potrò mai rendervi tutto quello che avete fatto, tutto quello che fate...

— Non parliamo di questo! Permettetemi di condurvi via, dal momento che per fortuna siete guarita.

La giovane gli si appoggiò al braccio, per scendere in istrada, e vacillò un poco, nel trovarsi all'aria aperta. Il freddo, che le frustava il volto la inebriava, come un liquore troppo forte.

— Dove andiamo? — chiese, guardando con stupore e con curiosità il movimento della strada, come se avesse voluto trarne energia.

— Lasciate che vi conduca io...

Chiamò un taxi, vi fece salire Wanda e per tutto il percorso la circondò di attenzioni, di piccole cure, che una madre gli avrebbe invidiato.

Un quarto d'ora dopo, il taxi si fermava davanti ad una casa d'aspetto modesto, ma nuova, in via delle Buttes-Chaumont.

— Il peggio per voi saranno le scale! — disse Giovanni, come se chiedesse scusa. — Ma una volta che sarete là in alto, spero che vi piacerà.

La aiutò a salire e Wanda fece lentamente, penosamente quei sette piani. Ma una volta entrata nella camera ed affacciatasi alla finestra, quale sorpresa ebbe di veder sotto di sè lo spettacolo prodigioso di Parigi, un panorama vastissimo, che vibrava sotto una cupola di vapori, forata nettamente dalla freccia della torre Eiffel!

— Dove siamo? — domandò macchinalmente.

— Questa è la vostra camera, signorina Wanda. Quella lì è una stanza che serve di cucina, da sala da pranzo e da ricevimento. Oh! lo so... Tutto questo è poverissimo.

— Ma voi?

— La mia camera è dall'altra parte del corridoio, in un altro appartamento — mormorò lui, come scusandosi. — Così, nessuno potrà...

La giovane gli prese le mani e gliele strinse con forza.

— Come siete buono! Vi giuro, Giovanni, che io non merito di esser trattata in tal modo...

Un'ombra passò sulla fronte dell'uomo. Fece uno sforzo visibile per scacciare un cattivo pensiero, che lo aveva oppresso.

— Non sarò mai abbastanza buono... — sospirò. — Avete tanto sofferto!... Ma datemi il vostro mantello... E adesso, venite a far colazione con me, volete? Non vi dispiacerà che io passi questa prima giornata vicino a voi?... Allora...

Una nuova sorpresa attendeva Wanda, quando entrò nella seconda stanza. Era una camera piccola e poveramente ammobigliata, come l'altra; ma la tavola era stata apparecchiata con tanta evidente tenerezza! Sulla tovaglia bianca, le posate, che Giovanni aveva dovuto fregare per ore ed ore, scintillavano come se fossero d'argento. Antipasti d'ogni specie erano in piattini colorati. Sul fuoco, da una casseruola si sprigionava un buon odore di cucina.

— E' una povera colazione! — disse il giovanotto. — Vi chiedo perdono...

Prese da una credenza una bottiglia di vino generoso e un'altra di spumante, con il tappo dorato.

— Il dottore lo ha permesso... — si affrettò a dire, per evitare ogni protesta della compagna. — Anzi, è stato lui a raccomandare che beviate un po' di vino generoso, per rimettervi più presto in forze...

Wanda non rispose. Piangeva in silenzio, guardando colui al quale doveva tanto e che continuava a servirla umilmente, come il più umile dei servitori.

(Continua).